

N. 1226-A
Resoconti XX/1

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1974

ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO (1)
(Tabella n. 20)

Resoconti stenografici della 10ª Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)

I N D I C E

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

PRESIDENTE Pag. 1197, 1201
ARIOSTO, relatore alla Commissione 1198

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1973

PRESIDENTE Pag. 1202, 1207, 1208 e passim
ARIOSTO, relatore alla Commissione 1208, 1210
BERLANDA 1208
CAVEZZALI, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo 1207, 1210
FERRUCCI 1202
SANTONASTASO 1208

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente TORTORA

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

F U S I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974

— **Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella n. 20) (per la parte relativa al turismo)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bi-

(1) Per la parte relativa al turismo.

lancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 - Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo).

Prego il senatore Ariosto di riferire alla Commissione sul predetto stato di previsione.

ARIOSTO, *relatore alla Commissione.*
Lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo per l'anno 1974 non presenta sostanziali variazioni rispetto a quello dell'esercizio precedente, essendo prevista una spesa per i servizi del turismo pari a 12 miliardi 185 milioni di lire rispetto a 12 miliardi 216 milioni di lire del 1973.

La spesa si suddivide in 5.524.400.000 per spese in conto corrente e in 6.661.250.000 per spese in conto capitale. Delle prime fanno parte le spese per acquisto di beni e servizi comprendenti la spesa per il Consiglio centrale del turismo (5.400.000, cifra inferiore a quella del 1973 che era di 5 milioni 600.000 lire); la spesa per lo svolgimento ed il funzionamento delle attività, non di competenza delle regioni, concernenti il turismo (200 milioni), le spese per la propaganda turistica (1.300 milioni): e i trasferimenti comprendenti contributi a favore di enti di diritto pubblico o enti pubblici per iniziative e manifestazioni di carattere nazionale o pluriregionali che interessano il movimento turistico (310 milioni); contributi a favore degli EEPPT delle Regioni a statuto speciale (1 miliardo 52 milioni), contributi *una tantum* a favore di enti, di carattere nazionale o pluriregionale, che svolgano attività per incrementare il movimento turistico sociale e giovanile (450 milioni), contributi per il funzionamento dell'ENIT (2 miliardi 15 milioni) contributi a favore del Club alpino d'Italia (160 milioni).

Le spese in conto capitale comprendono i contributi dello Stato all'industria turistica e alberghiera derivanti dall'applicazione della legge d'incentivazione n. 326 e della legge n. 614, oltre che il finanziamento dell'ISEA.

Lo stato di previsione del Ministero per il 1974 si presenta dunque in chiave di austerità, non essendo previste variazioni in aumento per nessuna voce concernente il turismo.

Questo dato va messo in particolare risalto in una fase dello sviluppo del settore che, alla luce degli avvenimenti più recenti che lo hanno colpito, come l'infezione colerica, e di altri eventi che lo hanno notevolmente influenzato negli ultimi anni, sta dimostrando una preoccupante difficoltà.

Nell'esame dello stato di previsione della spesa vanno distinti tre ordini di valutazioni:

1) la sua rispondenza alle finalità che il Ministero dovrebbe perseguire nel campo turistico, quale responsabile di funzioni nazionali e unitarie che il decreto delegato n. 6 del 1972 ha assegnato allo Stato;

2) la sua rispondenza alla situazione particolarmente critica del turismo quale si delinea nel 1973 e si prospetta anche nel 1974;

3) la sua rispondenza alle esigenze di intervento che lo Stato, in una situazione delicata dell'economia, dovrebbe svolgere nel settore turistico quale componente primaria della crescita del reddito e della stabilità monetaria.

Per quanto concerne la prima valutazione, è noto che il decreto delegato che ha trasferito alle Regioni le funzioni amministrative statali in materia di turismo e industria alberghiera prevede, in rispetto del disposto costituzionale degli articoli 117 e 118 che riconosce allo Stato funzioni cui corrispondono interessi nazionali ed unitari in materia, che lo Stato svolga talune funzioni appunto in campi che non ledano la legittima autonomia regionale.

Dal bilancio 1973 furono perciò trasferiti alle Regioni capitoli di spesa per un importo complessivo di oltre 7 miliardi di lire corrispondenti a funzioni trasferite alla competenza regionale.

I capitoli di spesa dello stato di previsione 1974 del Ministero nel settore turistico riguardano azioni in favore di enti o associazioni di rilevanza nazionale e azioni che interessano tutto il territorio nazionale e che comunque non sono di competenza delle Regioni, proprio per non ledere la loro autonomia.

Si tratta di azioni a scopo promozionale ed a scopo sociale, che si traducono in una erogazione di contributi ad enti ed associa-

zioni a carattere nazionale e non già in interventi diretti da parte del Ministero.

Il Ministero continua a svolgere pertanto una funzione di sostegno delle strutture nazionali che operano nell'interesse generale del turismo italiano e quindi indirettamente nell'interesse di tutte le Regioni intese unitariamente.

Di particolare importanza è la variazione che dovrebbe intervenire a proposito del capitolo 1144 che comprende spese per la propaganda turistica. Tale capitolo è stato negli ultimi anni delegato all'ENIT in relazione al suo fabbisogno finanziario. Essendo stato riconosciuto dal Governo lo stato di bisogno dell'Istituto, portatore di rilevanti interessi turistici del Paese, è stato presentato un disegno di legge, già approvato dal Senato, per il potenziamento finanziario dell'Istituto, che prevede che un miliardo tratto dal capitolo 1144 debba servire da copertura al finanziamento dell'Ente. Rimarrebbe così sostanzialmente una somma pari a 300 milioni esclusivamente per le finalità promozionali del Ministero.

In sostanza, perciò, il Ministero verrebbe a disporre per i servizi del turismo di 4 miliardi e mezzo circa tra le spese in conto corrente; una cifra evidentemente modesta che consente all'Amministrazione di soddisfare soltanto in parte le esigenze di intervento nel settore motivate dalla presenza di problemi che reclamano un'intervento statale.

L'impegno delle Regioni nel turismo è abbastanza recente e si sta dimostrando attivo e costruttivo in molti casi. Ma non bisogna trascurare il fatto che la materia turistica, con tutte le sue esigenze promozionali, organizzative, operative, non può essere coperta totalmente dall'iniziativa regionale, esistendo aspetti di tale materia che debbono essere considerati superiori e di ampiezza nazionale.

Lo stato di previsione della spesa per il 1974 è particolarmente attento alla qualificazione della spesa, ed è dovere del Ministero attenersi ad una strategia di intervento che sia in grado di sostenere efficacemente quelle situazioni la cui soluzione non può essere risolta soltanto con una sia pure pron-

ta e consistente — quando lo è — iniziativa delle Regioni.

Consideriamo, ad esempio, l'attuale momento del turismo, che è caratterizzato da una preoccupante caduta della domanda, conseguente ad una serie di cause, di cui la più grave va individuata nell'infezione colerica che ha suscitato un autentico panico nella popolazione turistica estera in viaggio in Italia ed in quella in procinto di visitare il nostro Paese.

Ebbene, il turismo ha subito agli inizi del 1973 il contraccolpo prima di una sfavorevole situazione economica che ha inciso sulla dinamica dei prezzi: le stesse tariffe dei servizi turistici sono aumentate dal 10 al 15 per cento, dopo un precedente aumento nel 1972 nell'ordine del 10 per cento; poi di una situazione monetaria che, se ha avvantaggiato in parte alcune correnti europee, ha anche seriamente ostacolato i viaggi internazionali ed in Italia delle correnti provenienti dagli USA, che sono tra quelle che più alimentano la domanda estera nel nostro Paese.

Effetti positivi sono derivati sia dal blocco dei prezzi decretato dal Governo, e che comprende generi di largo consumo acquistati dai turisti, sia dal clima particolarmente sereno durante l'intera stagione estiva.

Ma le rilevazioni statistiche sul turismo indicano che nella prima metà dell'anno la domanda estera ha tirato in misura modesta; se gli arrivi globali negli esercizi alberghieri sono aumentati del 3,9 per cento, i periodi di permanenza espressi in giornate di presenza sono aumentati dell'1,3 per cento: un'aliquota molto scarsa, rispetto ad un aumento dell'ordine del 10 per cento della domanda turistica mondiale nel corso del 1973.

Anche il dato valutario è preoccupante perchè indica che fino a tutto maggio le entrate del turismo estero sono ammontate a lire 392 miliardi: appena due in più del 1972, con una contrazione elevata del saldo netto della bilancia turistica derivante dall'elevata esportazione di valuta per viaggi all'estero degli italiani (sul cui effettivo contenuto turistico però è opportuno indagare).

Ad un luglio privo di impennate turistiche significative ha fatto riscontro un agosto disastroso per via dell'infezione colerica. È sta-

to compromesso non soltanto il bilancio del mese, che è il più importante per le attività turistiche, ma probabilmente anche quello di settembre, ottobre e novembre, date le disdette delle prenotazioni per questi mesi che piovono alle agenzie di viaggi e agli albergatori.

Il colpo è stato durissimo. La Federazione nazionale degli albergatori ha denunciato una flessione del 90 per cento nella clientela della provincia di Napoli, con un danno valutato in 5 miliardi al mese per la Provincia e di 6 miliardi per la Regione.

La preoccupazione viva è che le conseguenze dell'evento si facciano sentire anche nel prossimo anno. Appare giusto pertanto l'allarme sollevato dalla categoria, che ha presentato al Governo un programma di pronti interventi in considerazione della particolare situazione di crisi in alcune zone chiavi del turismo.

Tra queste iniziative viene dato risalto ad un particolare piano promozionale che riesca in qualche modo a rilanciare un'immagine turistica dell'Italia, per le ragioni sopra esposte, che si è largamente screditata.

Entra qui in ballo il problema dell'uso degli strumenti di cui lo Stato può disporre in relazione a tale stato di emergenza: strumenti creditizi e finanziari, leva tributaria, strumenti promozionali.

Il Ministero del turismo può far leva in questa direzione ultima: un particolare sforzo promozionale per il quale però non sono assolutamente sufficienti né lo stanziamento di cui gode annualmente l'ENIT né altre voci del bilancio di previsione.

Si palesa dunque la necessità che il disegno di legge governativo sul potenziamento finanziario dell'Istituto sia valutato in chiave prioritaria nei lavori parlamentari, data la situazione di crisi e di emergenza del nostro turismo. In tal modo mentre ci sarebbe coerente attuazione di un ordine del giorno della Camera espresso in sede di esame del bilancio del Ministero per il 1973, ordine del giorno che auspica un congruo aumento degli stanziamenti dell'Istituto, si darebbe la possibilità alla nostra industria turistica di vedere meno compromesse le prospettive per la prossima stagione e per i prossimi anni.

Non meno importante, tenendo conto anche dell'orientamento emerso negli ultimi mesi anche da parte dei responsabili del turismo regionale oltre che da parte delle categorie economiche dell'ospitalità, è la soluzione del problema della ristrutturazione dell'Ente.

Si tratta di un chiaro adempimento legislativo previsto dall'articolo 3 del decreto delegato n. 6.

Dall'entrata in vigore dell'ordinamento regionale è ormai trascorso oltre un anno e mezzo, ma tale adempimento non è stato rispettato, con il risultato che, mentre non si è data alle Regioni la possibilità di entrare a far parte degli organi decisionali dell'Ente, la materia promozionale è stata gestita con una specie di « mezzadria » ENI-Regioni che non giova certamente all'interesse dello Stato e a quello delle Regioni.

La previsione di spesa per il 1974 per il turismo appare in conclusione di ampiezza limitata e comunque utile per consentire di affrontare una congiuntura fortemente avversa, che rischia di trasformarsi in una situazione strutturale di ben più ampie dimensioni.

L'Amministrazione centrale, organo dello Stato in materia di turismo, ha manifestato la pregevole intenzione di intervenire in piena collaborazione con le Regioni con i suoi mezzi di bilancio per affrontare problemi comuni. È un indice positivo di volontà di attuare una politica turistica coordinata tra Stato e Regioni, che è la vera formula del rilancio del settore e di un pronto recupero delle posizioni che si sono deteriorate negli ultimi anni.

Prima di chiudere questa mia esposizione debbo far presente che proprio in queste ultime ore mi sono fatto carico di fornire una risposta ad alcune preoccupazioni esistenti nell'ambito della programmazione e derivanti dal fatto che si torna a ventilare la possibilità di un'abrogazione della concessione agli automobilisti stranieri del carburante a prezzo agevolato.

Verrebbe in tal modo assestato un altro serio colpo alla competitività dell'offerta turistica nazionale, la quale è già in gravi difficoltà per tutte le ragioni che sono state finora ampiamente illustrate.

A nostro avviso lo Stato, per assicurarsi un'entrata che non darà un apporto determinante alla finanza pubblica, farebbe un pessimo affare.

Come l'esperienza ha ampiamente dimostrato, il ripristino della concessione, già vigente nell'anteguerra, fu accolto con viva soddisfazione dalla clientela internazionale e dagli operatori italiani e permise di ampliare sostanzialmente il volume dei flussi esteri, modificandone il comportamento e consentendo ai turisti motorizzati di espandersi sul nostro territorio anche verso mete secondarie ed in via di sviluppo.

Si tratta peraltro di una facilitazione analoga a quelle concesse all'esportazione, che non è una prerogativa prettamente italiana, perchè altri Paesi nostri concorrenti attuano le stesse agevolazioni o cedono la benzina a prezzo inferiore a quello italiano.

Un provvedimento di abrogazione dell'agevolazione avrebbe, quindi, dei riflessi negativi sul piano psicologico, economico e sociale, che non possono non dar luogo ad un'attenta e responsabile meditazione da parte degli organi decisionali.

Sotto il profilo psicologico, dopo l'inerzia di questi ultimi anni e dopo i recenti avvenimenti, si genererebbe sul mercato turistico internazionale la convinzione che l'Italia abbandoni al loro destino i propri interessi turistici non solo non assumendo provvedimenti di rilancio e tamponamento della propria posizione, ma al contrario abrogando l'unica agevolazione ancora in vigore.

Sotto il profilo economico la perdita di un fatturato turistico estero valutabile intorno ai 200 miliardi, e la conseguente flessione del gettito erariale per un ammontare di circa 15 miliardi, unita all'ulteriore riduzione della redditività delle imprese turistiche e del loro livello di occupazione, rende assai precario il tornaconto economico derivante allo Stato dal provvedimento abrogativo, tornaconto che verrebbe ulteriormente compromesso se si considera anche l'inevitabile perdita degli introiti per pedaggi autostradali.

Sotto il profilo sociale, infine, non va ignorato il danno che ne deriverebbe ai lavoratori italiani all'estero, i quali sono accumulati agli automobilisti stranieri nell'agevolazione

e che tradizionalmente trascorrono le proprie ferie nel nostro paese.

Un provvedimento del genere sarebbe altresì controproducente nella coerenza della politica economica che l'Italia sostiene di perseguire nei confronti dello sviluppo turistico del Mezzogiorno ed altresì con la politica di incentivazione e di riconversione dell'offerta turistica nazionale che da un lato viene sostenuta dallo Stato e dalle Regioni e dall'altro, invece, viene mortificata nelle sue concrete possibilità di utilizzazione degli impianti.

Per tutti questi motivi si ritiene assolutamente pregiudizievole per il nostro turismo e per la nostra economia l'emanazione di un provvedimento che smentisce le aspettative di rilancio del settore e che, rivolgendosi al turismo motorizzato, incide su di un'aliquota pari al 76 per cento del nostro intero flusso turistico proveniente dall'estero.

Dopo tale postilla, che ho ritenuto opportuna, invito i colleghi ad esprimere parere favorevole sulla tabella in esame.

P R E S I D E N T E . Ringraziando il senatore Ariosto per la sua relazione, vorrei a mia volta sottolineare un aspetto che ritengo estremamente preoccupante: mi riferisco alla situazione determinata dal colera in alcune zone d'Italia dal punto di vista turistico, le cui ripercussioni potranno interessare, nella prossima stagione, tutto il Paese, come risulta già alle nostre agenzie.

Si impongono pertanto delle misure intelligenti, da studiare attentamente, così da affrontare in modo risolutivo il problema; e poichè domani mattina inizieremo la discussione su questo stato di previsione, ritengo che potremo in tale sede esaminare in modo approfondito la situazione.

Possono essere avanzate delle proposte utili per superare il fenomeno che ha già colpito e sta ancora colpendo il nostro paese. Non è un fenomeno da sottovalutare, ma che dobbiamo invece affrontare con la massima responsabilità, sia noi che il Governo. E poichè domani avremo l'occasione di discutere l'argomento, si impone la necessità di esaminare quali misure e quali iniziative possano al riguardo essere adottate.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito dell'esame della Tabella 20 è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,10.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente TORTORA

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SANTONASTASO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tabella n. 20) (per la parte relativa al turismo)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 — Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) ».

Ricordo che nel corso della precedente seduta è stata svolta la relazione dal senatore Ariosto. Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.

FERRUCCI. Il fenomeno turistico è in notevole espansione nel mondo e in Italia ormai da diversi anni. Due anni fa 180 milioni di turisti hanno partecipato ad escursioni extranazionali e 385 milioni di persone hanno partecipato al turismo interno nei rispettivi Paesi.

Per quanto riguarda l'Italia, l'attivo della bilancia turistica è passato dai 570 miliardi del 1970 ai 665 miliardi del 1972. Quest'anno i risultati del primo semestre hanno seguito questo stesso andamento, per poi subire una brusca inversione di tendenza con il manifestarsi dell'infezione colerica che,

fra l'altro, potrà produrre ulteriori conseguenze negative anche per gli anni a venire. Di fronte a questa indubbia crescita noi dobbiamo, però, rilevare (oltre alla disgrazia dell'epidemia colerica) due limiti di fondamentale importanza. Il primo è dato dal fatto che nonostante l'espansione che si è avuta, per la maggioranza della popolazione italiana il turismo è tuttora una semplice aspirazione. Il secondo riguarda la debolezza, o meglio, l'arretratezza strutturale della ricettività italiana, che si sta ormai manifestando di fronte all'enorme espansione turistica mondiale.

Va precisato, difatti, che se nel 1963 l'Italia assorbiva il 15,1 per cento degli interi flussi turistici europei e l'11,3 per cento di quelli mondiali, nel 1971 si è scesi rispettivamente al 9,4 e al 7,1 per cento. Alcune posizioni le abbiamo, cioè, perdute rispetto alla crescita della domanda internazionale.

Non bastano, evidentemente, per attirare il flusso del turismo straniero le attrattive ambientali ed artistiche, ma occorrono adeguati investimenti ed un miglioramento della loro utilizzazione in senso qualitativo.

Per quanto riguarda il turismo interno, credo che non ci si possa limitare a valutare l'importanza del peso economico del settore, ma si debba giungere a considerare effettivamente il turismo come un diritto ed un servizio sociale, in quanto la sua pratica è una delle condizioni per la ricreazione delle energie fisiche ed intellettuali dei lavoratori.

Il diritto al riposo, alle cure, alle vacanze deriva cioè anche dal più alto consumo di energie umane che oggi viene imposto dal ritmo della vita, dalle condizioni di lavoro, dal deterioramento dell'ambiente. Il turismo è da considerarsi, pertanto, come un grande fatto sociale. Ciò non significa, ovviamente, che il peso economico debba essere sottovalutato. Anzi, esso crescerà mano mano che le conquiste sociali e le riforme consentiranno alla stragrande maggioranza della popolazione di poter fruire di questo diritto.

Lo sviluppo del turismo, la crescita della sua stessa importanza economica sono però connessi ad un generale avanzamento del Paese, all'elevamento delle condizioni di vita

dei lavoratori, alla generalizzazione del diritto alle ferie, alla revisione dei calendari delle vacanze, ad un rapporto nuovo fra la scuola ed il turismo, ad una più moderna organizzazione sanitaria.

Il turismo non è — e non può essere — un settore da considerare a sè stante; tanto meno deve essere considerato un settore da riservare — come una specie di « zona franca » — al dominio del grande capitale indigeno e straniero, con la conseguente usurpazione di beni ambientali e paesaggistici, come, purtroppo, è già avvenuto in misura preoccupante.

Voglio dire che una giusta politica del turismo va armonizzata con la più generale politica di programmazione democratica del territorio, dell'economia e dei servizi. Una nuova politica turistica è da vedersi nel quadro dei piani regionali di sviluppo economico. È da considerarsi nel quadro della trasformazione del Mezzogiorno e delle zone depresse.

Si deve respingere pertanto l'ipotesi — che è stata talvolta affacciata — di uno sviluppo turistico considerato come « la chiave di volta » dello sviluppo del Meridione, come un'alternativa ad altri nodi dello sviluppo — quali le trasformazioni agrarie e l'industrializzazione — che per non essere stati sciolti fino ad oggi fanno registrare la triste conseguenza di drammatici squilibri che sempre più si aggravano.

C'è, al contrario, da definire la parte, il ruolo che può, in effetti, assumere il turismo nell'insieme delle trasformazioni, necessarie ed urgenti nel Mezzogiorno d'Italia.

Noi siamo sostenitori di una linea di equilibrato sviluppo del turismo da collocare nell'ambito della programmazione democratica e nel quadro delle riforme che tale programmazione devono rendere possibile.

Prima di passare a svolgere alcune considerazioni in ordine alla nuova politica turistica di cui noi sottolineiamo la necessità, io credo che vada ripreso il discorso, più volte fatto in questa Commissione, sul pieno riconoscimento dei poteri regionali nel campo del turismo. Non è evidentemente una inutile ripetizione, non fosse altro per il fatto che ci troviamo di fronte ad un nuovo Governo. Il tono di certezza sul riconoscimento

dei poteri regionali che affiora nella relazione svolta dal senatore Ariosto, non annulla il problema che riproponiamo, anche se non possiamo fare a meno di notare alcuni accenti nuovi. Vorremmo sapere se, in pratica, si è effettivamente disposti a cambiare registro.

Anche il relatore dice che la materia del turismo è stata trasferita alle regioni — così come sancisce la Costituzione negli articoli 117 e 118 e come hanno stabilito gli stessi decreti delegati — e che al potere centrale è rimasto il compito di stabilire principi generali, ai quali la legislazione regionale dovrà uniformarsi. Ci preme però stabilire se il Governo di centro-sinistra vorrà essere conseguente fino in fondo. Vorremmo sapere insomma se si è disposti a porre in essere tutti gli obblighi che derivano all'Amministrazione centrale circa la sua ristrutturazione, attuando effettivamente le proprie competenze nel nuovo ambito stabilito dalla Costituzione e dal decreto delegato relativo.

L'ENIT, l'ACI, il CAI verranno riordinati, o meno, in relazione ai poteri regionali? A proposito della ristrutturazione dell'ENIT vi è un accenno preciso nella relazione. Si ribadisce giustamente che si tratta di un chiaro adempimento legislativo, previsto dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 6. E se lo stesso relatore ci fa notare che però è passato inutilmente un anno e mezzo dal momento in cui si imponeva tale adempimento, sia consentito a noi di ricordare che non più tardi del febbraio scorso, in occasione dell'altro bilancio, in questa stessa Commissione fu respinto un ordine del giorno che sollecitava la riforma dell'ENIT. Ora la riorganizzazione dell'ENIT e anche vostra e per tener conto delle Regioni la sollecitate anche voi, cosa che non può che farci piacere. Al momento giusto, che ci auguriamo assai prossimo, vedremo il tipo di ristrutturazione che proporrete. Intanto, ci chiediamo, sempre a proposito di ristrutturazione e di riordinamento in relazione ai poteri regionali: per l'ACI e per il CAI che si farà?

Un altro problema: mi pare che si voglia mantenere, ad esempio, nell'ambito del Ministero, una Direzione generale del turismo ed un Consiglio centrale del turismo, di cui non si giustifica più la ragion d'essere

dopo l'attuazione delle regioni. Noi pensiamo che tutto questo non sia giusto e non serva più, se è vero che la politica turistica deve essere fatta dalle regioni.

Hanno o no le regioni il diritto di organizzare in modo autonomo i loro strumenti di intervento in materia turistica? Possono utilizzare, se lo ritengono opportuno, gli enti provinciali del turismo o le aziende di soggiorno; ma se sono di parere diverso, possono anche scioglierli o ristrutturarli?

Verrà rispettato il principio del decentramento regionale per quanto riguarda le cosiddette « materie connesse », evitando che questioni come la gestione del demanio marittimo, di arenili, pinete, zone ex militari costiere siano completamente sottratti alla normativa e alla programmazione regionale?

Con il Governo precedente vi fu la pretesa di continuare a gestire la legge n. 326 imponendo una proroga invece di trasferire subito le pratiche inevase e le somme non spese alle regioni. Il risultato, peraltro, è stato anche quello di non essere riusciti durante i sei mesi di proroga di far approvare la proroga stessa dall'altro ramo del Parlamento. Quella pretesa illegittima, non solo secondo noi ma anche secondo il decreto delegato, fu argomentata con la necessità di dover riuscire a non far perdere altro tempo utile agli albergatori. I risultati sono stati invece quelli che ho detto. Non si è avuta la proroga e tutto è rimasto bloccato per sette mesi.

Eppure, nonostante il brutto precedente — da quello che appare leggendo la Tabella 20 — si continua a stanziare somme che dovrebbero invece essere trasferite al fondo comune delle regioni, come è stato più volte richiesto dalle regioni stesse. Ci sono pratiche inevase? E chi impedisce il trasferimento di questi fondi e di queste pratiche alle regioni?

L'articolo 9 del decreto delegato è ben chiaro. Il decreto delegato è del 1970 e si è lasciato il tempo di due anni per l'ultimazione di questo lavoro. Dopo il 31 dicembre 1972 la competenza spetta alla regione: l'articolo 9 non ammette dubbi. Si è voluta presentare, ripeto, una legge di proroga, ma la proroga di sei mesi accordata dal Senato non è stata entro questi sei mesi approvata dalla Camera.

Oggi si torna a riproporre per il 1974 gli stessi stanziamenti del 1973; si continua cioè su una posizione sbagliata, con l'aggravante che oggi, rispetto al gennaio scorso, è passato altro tempo inutilmente. Se avessimo dato in mano alle regioni queste pratiche, che sono in numero consistente, un anno fa, avremmo guadagnato tempo, anche se i ministeri hanno meno personale rispetto a ieri, e forse si sarebbe consentito, dal punto di vista burocratico, di snellire le cose anziché aggravarle.

In ordine a queste considerazioni, noi proponiamo che i capitoli di spesa nn. 5051, 5053, 5057, 5058 siano soppressi e gli stanziamenti relativi siano trasferiti al fondo comune delle regioni.

Si tratta di materia di assoluta competenza delle regioni. Leggo la denominazione di questi capitoli e le cifre previste per l'anno finanziario 1974: 5051 — contributi rateali per riparare, ricostruire e costruire, migliorare e arredare impianti che costituiscono coefficienti per l'incremento turistico — previsione di spesa 75 milioni; 5053 — contributi nel pagamento dell'importo dei mutui contratti per l'attuazione di iniziative di interesse alberghiero e turistico — previsione di spesa 800 milioni; 5057 — contributi nel pagamento dell'importo dei mutui ventiquennali contratti per l'attuazione di iniziative di interesse alberghiero e turistico — previsione di spesa 2.517.500.000; 5058 — contributi nel pagamento dell'importo dei mutui decennali contratti per l'attuazione di iniziative di interesse alberghiero e turistico — previsione di spesa 2.968.750.000.

Noi proponiamo che la cifra complessiva di lire 6.361.250.000, che riguarda i quattro capitoli prima specificati sia trasferita al fondo comune delle regioni.

Non ci pare, inoltre, che si rinuncerà a quelle iniziative parlamentari, come quella riguardante il rifinanziamento e il potenziamento dell'ISEA (Istituto per lo sviluppo economico e turistico dell'Appennino centro-settentrionale), o come l'altra riferita alla costruzione degli alberghi della gioventù. Si tratta di questioni specifiche, ma il rispetto delle competenze regionali avviene su fatti specifici e concreti. Certamente, rispetto allo stanziamento di 300 milioni per l'ISEA pre-

visto in bilancio è più grave il disegno di legge Bartolomei ed altri, che vorrebbe dare all'ISEA un altro miliardo all'anno, ed io mi chiedo comunque se non sia più giusto trasferire anche questi 300 milioni al fondo regioni.

Per concludere al riguardo, facciamo un discorso più generale: chiediamo cioè se verranno assicurati alle regioni i mezzi finanziari necessari per il turismo da destinare ai programmi regionali di sviluppo; quali mezzi e di che consistenza. Non mancano le proposte da parte delle regioni, ma la risposta governativa è del tutto insufficiente. Recentemente, con la legge n. 281 si sono dati altri 20 miliardi, la cui insufficienza mi pare indiscutibile. Se le regioni non verranno finanziate adeguatamente, non solo verrà assestato in pratica un grave colpo a queste istituzioni, con i danni facilmente immaginabili per lo Stato democratico italiano, ma ne risulterà anche uno spreco di denaro pubblico, perchè non corrisponderà alle spese di gestione delle regioni stesse un produttivo utilizzo in campo economico di questi nuovi strumenti che ci siamo dati.

Una legislazione diversa ed efficiente in campo turistico è possibile e necessaria purchè si realizzi attraverso le assemblee regionali e queste abbiano i mezzi per funzionare. Sarà così facile ottenere sia una riqualificazione delle strutture dei centri esistenti, sia l'individuazione di nuove aree di sviluppo e una politica che non ripeta in questi nuovi comprensori gli errori e i danni urbanistici e paesaggistici compiuti spesso in passato.

Quando si parla di riqualificazione delle strutture si vuole intendere: il recupero dell'ambiente, degli spazi verdi, la protezione delle coste e, al tempo stesso, un intervento a favore dell'ammodernamento degli immobili e delle attrezzature di migliaia di locande, di pensioni, di piccoli e medi alberghi che, da soli, non sarebbero in grado di mettersi al passo con le esigenze moderne.

Vi sono in Italia 45.000 esercizi, di cui si calcola che i tre quarti siano a conduzione familiare o con un personale non superiore a dieci dipendenti. Si tratta, in questa direzione, di assicurare agevolazioni effettive alle piccole e medie aziende con contributi

in conto capitale e in conto interessi, con fondi di garanzia pubblica diretti a facilitare l'accesso al credito.

Ma per poter offrire e realizzare una alternativa ai programmi di intervento del grande capitale finanziario ed immobiliare, l'aiuto deve essere soprattutto diretto a favorire l'associazionismo. Si impone, infatti, a questo settore piccolo e medio dell'imprenditorialità turistica di darsi autonome forme di intervento e di aggregazione economica con l'appoggio e la partecipazione del potere pubblico. Occorre stimolare l'associazionismo soprattutto per risolvere quei problemi che maggiormente pesano sull'andamento delle piccole e medie aziende, rendendo possibili servizi di natura consortile o cooperativa anche quando ogni singola azienda conserva la sua autonomia e la sua figura giuridica.

La conduzione associata può essere graduata o integrata per diverse attività. Può avvenire nel campo urbanistico per affrontare, con l'aiuto degli enti locali, i programmi di qualificazione dell'esercizio e di riassetto territoriale. Si può ottenere per i problemi inerenti la gestione: acquisto e conservazione dei prodotti alimentari, affitto delle attrezzature interne, organizzazione centralizzata della contabilità, della gestione del personale, e via dicendo. L'associazionismo può svilupparsi nel campo dell'offerta e della promozione turistica con l'interessamento degli enti locali e dello stesso movimento sindacale, per una migliore organizzazione delle ferie e per contrastare la politica delle agenzie di viaggio, politica diretta o controllata dalla grande impresa turistico-alberghiera.

Lo Stato deve però vedere nella Regione lo strumento primario per realizzare un'attività di promozione, di coordinamento e di programmazione del settore turistico.

D'altro canto l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture ricettive già esistenti devono impedire l'emarginazione — con la costruzione di nuovi comprensori — di centri turistici che possono ancora assolvere ad una funzione.

Esiste, inoltre, il problema di limitare la ulteriore espansione urbanistica ed alberghiera verso le fasce costiere già congestionate, per un riequilibrio del territorio, sfrut-

tando nuove località per il turismo anche collinare e montano, per risolvere positivamente il rapporto coste-entroterra e per offrire al turismo prospettive valide anche a lunga scadenza.

Per quanto riguarda le nuove zone di sviluppo turistico, i nuovi centri, i villaggi turistici, occorre evitare che siano monopolizzati dalla gestione dei grandi gruppi finanziari: conosciamo i risultati dannosi che sono stati conseguiti soprattutto nelle isole e nel Mezzogiorno, con la progressiva distruzione delle risorse naturali, del paesaggio, dell'ambiente, effettuata a fini speculativi, di cui dobbiamo preoccuparci per l'avvenire, al fine di evitare che la piaga si allarghi.

E la preoccupazione che riguarda l'avvenire deve essere più viva e pressante di quella per i danni passati, perchè i beni naturali, storici e culturali del Paese, pur essendo abbondanti, non sono inesauribili. È necessario difendere la « materia prima » (mi si consenta la brutta espressione) del turismo che non è incommensurabile o facilmente « riproducibile ».

Circa l'attività turistica, seppure in massima parte finanziata dallo Stato, quando è stata gestita dai grandi gruppi finanziari in Sardegna, nel Mezzogiorno, abbiamo già conosciuto le conseguenze spesso irreparabili derivanti dalla sua privatizzazione. Abbiamo avuto « poli » isolati e privi di interrelazioni con l'ambiente economico e sociale. Di qui l'urgenza di un controllo democratico di tutti i complessi esistenti e finanziati dallo Stato; di finanziare in avvenire le medie e piccole imprese turistiche e di operare su questa base precise scelte, dirette a salvare la piccola impresa, ad effettuare interventi equilibrati, a facilitare l'associazionismo nel caso si imponga — come spesso si impone — una dimensione più larga e moderna di questa attività.

Nessuno si illude che con certe forme tradizionali — penso in questo momento all'arretratezza di determinate strutture gestite dalla piccola iniziativa privata — si possa far fronte alla domanda sempre crescente per il tempo libero. Ci sono aspetti di concorrenza tra piccola e grande impresa nei quali le forme tradizionali — oggi come oggi — risultano perdenti. Gli alti costi, e soprat-

tutto la scadente qualità di certi insediamenti tradizionali, permettono agli insediamenti razionalizzati di conseguire margini di super profitto, ma anche alcuni vantaggi sostanziali per il turista. Il punto è di non respingere le soluzioni « avanzate », ma di permettere alla piccola e media impresa di razionalizzare le proprie iniziative con il contributo operante delle regioni e degli enti locali, con una diversa e più appropriata politica dello Stato decentrato. Di qui il discorso serio riferito al quesito: chi deve essere finanziato, perchè deve essere finanziato? Per noi la scelta è precisa, ed è in favore della piccola e media azienda e dello sviluppo delle associazioni consortili e cooperative anche nel campo del turismo.

L'alternativa alla grande iniziativa — fino ad oggi ingiustamente finanziata anche dallo Stato — sta nella esigenza di razionalità complessiva (e quindi di efficaci strumenti di programmazione-pianificazione) nelle soluzioni, che consentano la massima riduzione dei costi e dei prezzi e — perchè no? — nella qualità elevata di dette soluzioni che le piccole e medie imprese potranno realizzare con l'aiuto dello Stato decentrato. Soluzioni che in ogni caso devono dare, sì, una risposta sempre più moderna (tenendo conto che fra l'altro vogliamo accrescere la domanda riferita ad un bene che si vuole sia sempre meno un privilegio di una minoranza e sempre più un bene accessibile a tutti), ma che non risultino, anche se razionali quanto si vuole, considerate a sè stanti, slegate dall'ambiente economico e sociale che le circonda. La nostra scelta, cioè, è precisa: piccola e media azienda e associazionismo come soggetti dell'impresa turistica; turismo inteso come un diritto ed un servizio sociale; difesa dell'ambiente e del paesaggio; aiuto dello Stato per queste scelte da effettuarsi attraverso le regioni e indicazioni generali precise sulla falsariga accennata da parte del potere centrale.

Per tutte le considerazioni svolte, dichiariamo il nostro voto contrario allo stato di previsione del Turismo, restando peraltro in attesa di conoscere il pensiero del Governo e della maggioranza in riferimento alle proposte specifiche relative alle spese di bilancio che ho prima avanzato.

P R E S I D E N T E . Vorrei ora ritornare ad un aspetto che abbiamo sollevato ieri e che può colpire il turismo specialmente nel Mezzogiorno. Ieri, cioè, tutti hanno rilevato — e questo è purtroppo un triste avvenire che dovremo certamente affrontare — che il problema del colera presentatosi nel Mezzogiorno potrebbe compromettere gravemente le attività delle imprese turistiche e alberghiere della zona. È noto a tutti che le prenotazioni per i soggiorni turistici vengono effettuate in autunno per l'anno successivo. Possiamo quindi bene immaginare che, dopo quanto è accaduto, soprattutto dopo ciò che in proposito hanno scritto i giornali, queste prenotazioni saranno scarsissime, cosa che viene già registrata nelle nostre città del Nord: figuriamoci come reagiranno la Germania, la Francia, il Belgio, l'Inghilterra ed altri paesi sensibilissimi a cose di questo genere! Oggi si parla di aprire e sviluppare l'industria nel Mezzogiorno, ma questo è secondo me un problema che richiede alcuni anni, perchè le fabbriche non si improvvisano da un momento all'altro. Abbiamo quindi oggi molte zone del Mezzogiorno che vivono quasi esclusivamente sul turismo dal punto di vista economico e sociale. Questi sono problemi anche di carattere tecnico e propagandistico sui quali dobbiamo discutere molto rapidamente per vedere quali iniziative adottare, anche se non mi illudo affatto che la situazione possa essere superata facilmente, perchè è estremamente difficile e delicata. Però, se saremo abili e pronti ad affrontare tali problemi, se faremo un'opportuna propaganda, un'utile azione di informazione per illustrare la realtà, eccetera, i danni potrebbero risultare meno gravi di quanto ora possiamo prevedere. Occorrono tuttavia a tale scopo iniziative immediate.

Abbiamo dunque questo problema che, per molte ragioni, è estremamente importante per il nostro Paese. In che modo possiamo affrontarlo? In che modo possiamo infondere tranquillità in coloro che possono recarsi nuovamente nel Mezzogiorno? Anche se la Commissione non vuole oggi affrontare in modo approfondito il problema, come Presidente ho sentito l'obbligo di informarne il rappresentante del Governo affinché ci

ragguagli sulle iniziative immediate che potranno venire adottate in proposito e dal Ministero del turismo e dagli altri Dicasteri interessati. Occorre, se si può fare qualcosa, agire immediatamente con delle iniziative intelligenti, delle iniziative che siano in grado di dare per lo meno qualche risultato.

Per tutto quanto sopra esposto, la proposta che faccio alla Commissione è di non affrontare oggi in profondità il problema, perchè non saremmo in grado, pur avendo molta buona volontà, di avanzare delle proposte concrete, ma di sottoporre la questione al Ministero interessato, studiandola intanto noi stessi, dato che facciamo parte di una Commissione che si occupa di questi problemi, dopo di che il Ministero ci informerà per darci modo di riunire rapidamente la Commissione insieme con i rappresentanti ministeriali e trattare in modo specifico la questione. Questa e la proposta che faccio, sempre che la Commissione e il rappresentante del Governo siano d'accordo.

C A V E Z Z A L I , *sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo*. Già ieri ho accolto la proposta da lei avanzata di una discussione più ampia alla presenza del Ministro su questo problema, problema che lo stesso relatore ha sollevato con molta opportunità, illustrando gli aspetti che si sono già determinati e che si determineranno in conseguenza dell'epidemia colerica, specialmente nel Mezzogiorno, con dati molto significativi che hanno visto addirittura un riflusso del novanta per cento dei turisti in alcune zone e con una perdita di molti miliardi di lire per l'attività turistica alberghiera. Posso dire che l'onorevole Ministro — che oggi si scusa a mio mezzo di non essere presente a questa seduta per la contemporanea convocazione della Commissione per l'esame degli enti lirici, esame urgentissimo per il ripiano al finanziamento dell'attività in oggetto e che stamane prevede presso il Ministero una riunione di tutti i sovrintendenti provenienti da diverse parti d'Italia — assicura senz'altro la sua presenza per la riunione che lei, signor Presidente, vorrà convocare nell'ambito dei prossimi 8-15 giorni, in modo che il problema specifico, anche inquadrato in termini più generali, possa essere affrontato in

Commissione. Aggiungo che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in questi giorni è riunita una Commissione interministeriale per affrontare tutti gli aspetti complessi, connessi e complementari che interessano l'attività di più Dicasteri agli effetti delle conseguenze economiche che anche nel turismo si sono determinate a causa dell'epidemia colerica, e per promuovere quelle iniziative di incentivazione e di sostegno delle attività colpite da questa calamità che si rendono necessarie. Non posso quindi che accogliere la proposta del Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo scusa al relatore della parentesi che ho aperto, dettata soltanto dalla preoccupazione che ha destato in me il problema sollevato. Chiedo ancora scusa se ho voluto anticipare questo aspetto del problema, ma l'ho fatto nel solo intento di sottolineare una questione che allarma i rappresentanti delle zone colpite, perchè noi tutti ci rendiamo conto che, se perdiamo i proventi del turismo, la situazione ne risulterà maggiormente aggravata.

SANTONASTASO. Esprimo l'adesione alla relazione e il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana sullo stato di previsione in esame. Vorrei dire alcune parole in merito all'infezione colerica che indubbiamente ha afflitto molte regioni italiane, e in particolare la Campania.

Il relatore si è soffermato ampiamente su tale problema, ma data la sua notevole importanza ai fini dell'afflusso turistico, io ritengo che sarebbe necessario approfondirlo ulteriormente parlandone anche in Assemblea in occasione della discussione sul bilancio. In sostanza sarei dell'avviso di dare il via allo stato di previsione in esame, riservandoci in sede di approvazione del bilancio in Aula di apportarvi le eventuali variazioni che si rendessero necessarie.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ARIOSTO, relatore alla Commissione. Invertendo l'ordine dei temi trattati nella mia relazione, comincio subito con il compiacermi per la risposta che il rappresen-

tante del Governo ha dato all'onorevole Presidente circa lo scottante problema dell'infezione colerica, dimostrando viva sensibilità di fronte all'urgenza di trovarne una pronta soluzione. Mi pare, però, che il Presidente nel suo intervento di ieri abbia messo l'accento soprattutto sui pericoli che il turismo corre in prospettiva: ha anche accennato al fatto, per così dire, tecnico, che il movimento interno ed internazionale delle prenotazioni delle grandi agenzie comincia nel tardo autunno, per cui è evidente che non vi è tempo da perdere. Bisogna fare qualcosa: e se fosse fatto poco ma subito, già ci si potrebbe ritenere soddisfatti.

A tal proposito — senza per questo voler assolutamente toccare, sia pur tangenzialmente, la libertà di stampa — colgo l'occasione per rilevare che in questa circostanza ci siamo trovati di fronte ad una stampa, direi quasi, suicida. Conosco molto bene la Francia ed in particolare il Sud: so pertanto che a Marsiglia ed in altri porti di quel Paese ogni anno si manifestano casi di colera in marinai che sbarcano o in passeggeri in cui l'infezione è in incubazione. Ebbene, nessuno ne sa niente!

BERLANDA. Ma a Napoli è stata accertata la presenza del vibrione del colera nelle fogne. L'infezione è diventata endemica.

ARIOSTO, relatore alla Commissione. Esatto: ma di questi particolari si occuperanno i luminari della scienza medica. Quello che in questo momento interessa a me far presente è il fatto che in Francia, se i casi di colera, ad esempio a Marsiglia, raggiungono un certo numero, tutt'al più ne viene data notizia sul giornale locale, intervengono gli organi della sanità, i dati relativi vengono trasmessi all'Organizzazione mondiale della sanità, ma niente altro. Non viene fatto, insomma, sui giornali quel chiasso enorme che invece si è verificato in Italia in questa occasione; ed è facile immaginare come i corrispondenti in Italia dei giornali stranieri non possano non prendere atto della morbosità del pubblico italiano riflessa dalla stampa. Questo come fatto oggettivo: è evidente però che le conseguenze sono disastrose. Mi son voluto recare proprio per questo motivo a Bruxelles e a Lussemburgo: ebbene, sono

rimasto dolorosamente colpito dalla preoccupazione che l'infezione colerica ha destato in tutti i parlamentari degli altri Paesi della Comunità europea, che non facevano altro che domandarmi notizie al riguardo.

Comunque, indipendentemente da queste mie osservazioni, rimane il fatto che probabilmente — spero di essere autorizzato a non dire sicuramente — si avranno dei riflessi estremamente negativi, che nell'attuale, particolare momento dell'economia italiana saranno doppiamente pericolosi.

Quindi, ripeto, bisogna fare subito qualcosa. Ed a questo proposito, rispondendo al pregevole intervento fatto dal collega di parte comunista, senatore Ferrucci, nel quale peraltro non sono contenuti rilievi di fondo alla mia relazione ed al quale, quindi, dovrà rispondere con più competenza il rappresentante del Governo soprattutto per quei temi di lunga prospettiva e di impostazione generale della politica turistica in Italia in esso trattati, dirò che non sono pienamente d'accordo sulla necessità di una totale regionalizzazione delle competenze in materia di turismo. Come si potrebbero affrontare infatti alcuni importanti aspetti se non vi fosse un organismo centrale, nazionale, efficiente? Indubbiamente, sulla parola « efficienza » si potrebbe aprire un'ampia discussione: siamo tutti d'accordo infatti sulla necessità e sull'urgenza della ristrutturazione dell'ENIT. Ma — ripeto — come sarebbe possibile attuare una politica immediata di contropropaganda da rivolgere a tutto il mondo, ma soprattutto agli Stati Uniti d'America che sono i più sensibili a questi fatti, per favorire un rapido ritorno alla normalità, senza ricorrere all'azione di un organismo centrale, coordinatore, che operi nell'interesse più generale del turismo italiano? Operazioni del genere — è indubbio — vanno fatte con strumenti adeguati e subito, altrimenti quella voce importante del nostro bilancio rappresentata dalle entrate valutarie portate dalle grosse correnti turistiche si ridurrà ulteriormente, aggravando, non dico in modo tragico, ma certamente in modo molto preoccupante, la nostra situazione economica in generale e valutaria in specie.

Andrei quindi un po' adagio nell'intento di regionalizzare immediatamente tutto

quanto attiene ai servizi turistici: ritengo infatti che l'ENIT, certamente ristrutturato, rivesta ancora — lo ripeto — molta importanza. Inoltre — il collega me lo consenta — non avrei per il momento troppa fiducia nelle regioni per quanto riguarda le strutture turistiche.

Le regioni sono decollate, ma bisogna considerare che in Italia le rivoluzioni (e questa, sia pure in campo amministrativo, è una vera rivoluzione) si affermano lentamente. Mi sembra per il resto che l'intervento sia stato molto costruttivo e in particolare sono d'accordo con quanto osservato circa la difesa dell'ambiente di cui gli insediamenti turistici devono tener conto. Non so però se sia il caso di discutere quindi questo argomento.

Sono convinto, inoltre, che un'adeguata politica di sostegno delle piccole e medie aziende, che caratterizzano in maggior percentuale la nostra attività turistica, debba tendere a valorizzare l'associazionismo e conseguentemente incrementare un afflusso di aiuti da parte dello Stato per il potenziamento di tale attività.

Sono pure d'accordo sull'importanza che riveste il turismo in prospettiva rispetto al problema del tempo libero che tende ogni anno ad aumentare, e non solo nei riguardi del turismo interno, ma anche di quello internazionale. Noi, infatti, siamo rimasti indietro nei confronti di un'organizzazione del lavoro che non lasci concentrati solo nei mesi estivi i periodi di ferie dei lavoratori, ma li distribuisce lungo tutto l'arco dell'anno. È questo un problema non solo tecnico ed economico, ma anche sociale che il Governo deve avere particolarmente presente.

Ringrazio per gli interventi effettuati e per l'adesione data alla mia relazione.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame delle proposte di emendamenti.

È stato presentato dai senatori Ferrucci, Piva, Mancini e Fusi il seguente emendamento: *I capitoli 5051, 5053, 5057, 5058 con le rispettive previsioni di spesa di lire 75 milioni, 800 milioni, 2 miliardi e 517.500.000, 2.968.750.000, sono soppressi. I fondi sono trasferiti al fondo comune in favore delle regioni.*

ARIOSTO, *relatore alla Commissione*. Debbo esprimere parere contrario, indipendentemente dalle ragioni tecniche, all'emendamento soppressivo presentato, poichè in una situazione *de facto* c'è una spiegazione all'apparentemente anomala annotazione in bilancio. Il rappresentante del Governo interverrà sulla questione *de iure* in base al decreto delegato invocato dal relatore dell'emendamento.

CAVEZZALI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ringrazio il senatore Ariosto per la sua relazione e gli altri oratori intervenuti nel dibattito per il parere espresso sul bilancio di previsione per quel che riguarda l'attività del settore turismo. Ringrazio, altresì, per quanto il relatore medesimo ha voluto sottolineare con tanta efficacia circa gli aspetti di ordine istituzionale, giuridico ed economico, ponendo in rilievo l'entità dei valori in discussione e le componenti turistiche agli effetti generali dell'incremento e sviluppo del Paese.

Ringrazio anche per quanto è stato sottolineato circa gli aspetti emergenti delle iniziative turistiche italiane in seguito alla calamità che ha colpito il Paese e circa quanto bisogna fare per la ripresa dell'attività promozionale e organizzativa (ricettività, trasporti, comunicazioni, eccetera) nell'anno 1974, che impegnerà particolarmente tutto l'apparato destinato, al centro o alla periferia, all'attività turistica in vista dell'Anno Santo, nel quale si prevede un afflusso di 25 milioni di pellegrini da tutto il mondo. Tutto ciò che attiene al complesso di questi valori economici e di sviluppo sarà richiamato con impegno eccezionale per una completa ripresa psicologica ed economica del nostro Paese.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che si sono verificati eventi importanti quali il decentramento regionale che impongono, dal punto di vista istituzionale, nuovi comportamenti ai fini dell'espletamento delle incombenze giuridiche scaturite dai decreti delegati per il trasferimento globale della competenza in materia turistica alle regioni.

In conseguenza di ciò tutta un'attività di ordine costituzionale si pone, come si è già posta, all'esame del Ministero. In que-

sto senso vorrei dissipare ogni preoccupazione esternata dal collega Ferrucci dicendo che il Ministero è assolutamente intenzionato a dare seguito, nei suoi comportamenti di ordine legislativo, a tutte quelle riforme che derivano dal decentramento di compiti alle regioni, prima di tutto, sul piano centrale, con il riordinamento dell'attività del Ministero stesso in tutte le sue strutture. È, infatti, all'esame dell'ufficio legislativo un provvedimento di ristrutturazione del Ministero e di riordinamento delle sue attività, e quindi anche del Consiglio centrale del turismo, che potrà prevedersi magari con nuovi compiti di consultazione e di coordinamento, perchè, come giustamente ha rilevato il relatore, senatore Ariosto, è necessaria un'azione unitaria, globale, in materia di turismo, non solo dal punto di vista dell'attività promozionale del Paese ma anche da quello della consultazione e del coordinamento. Anzi, a questo proposito, desidero comunicare alla Commissione che già nei primi di settembre si è svolta al Ministero una riunione di tutti gli assessori regionali al turismo, e un'altra riunione si avrà l'8 ottobre, proprio per studiare tutti quei comportamenti pratici che si dovranno adottare in piena collaborazione con le regioni, non solo ai fini del riordinamento dell'attività del Ministero, non solo ai fini della partecipazione al Consiglio superiore o al Comitato centrale del turismo (la denominazione precisa sarà quella che verrà decisa successivamente), ma anche ai fini delle riforme dell'ordinamento e delle attività delle istituzioni e degli enti che esistono allo stato attuale. Il relatore ha già sottolineato l'importanza dell'attività promozionale dell'ENIT, che incide notevolmente in tutto il campo che è demandato all'Ente e in particolare nel campo del turismo estero, oltre che del turismo nazionale, come fatto conoscitivo che dovrà essere strutturalmente riveduto, adeguando l'ordinamento dell'ENIT, così come quelli dell'ACI, del CAI, del Touring, all'ordinamento regionale. Per quanto riguarda l'ENIT, è già in corso lo studio di un apposito provvedimento legislativo. Nella prossima riunione (che è prevista per il 1° ottobre) si studierà il tipo di partecipazione delle rappresentanze regionali. Io non posso qui adesso

prefigurare quello che potrà essere il provvedimento definitivo, ma posso assicurare che l'ordinamento regionale dovrà trovare ampia recezione nelle nuove strutture dell'ENIT.

Questo a prescindere dagli aspetti economici, di finanziamento. Gli obiettivi indicati saranno più agevolmente raggiunti se diverrà presto operante il disegno di legge di iniziativa governativa già approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, con cui si autorizzano più adeguati mezzi finanziari (4 miliardi) da « investire » nell'attività promozionale turistica all'estero. Il Ministero del turismo e dello spettacolo farà i passi dovuti presso il Tesoro per sollecitare — come il relatore ha sottolineato — la presa in considerazione di questo provvedimento, che ovviamente ha notevole importanza ai fini dell'attività dell'ENIT, ma evidentemente sottolineerà l'esigenza che il provvedimento sia connesso alla riforma e al potenziamento dell'Ente, con adeguata rappresentanza, che è da definire in ogni aspetto, della componente regionale. Posso assicurare che il Ministro è intervenuto alla Camera dei deputati per far sì che non fosse più presa in considerazione la richiesta di proroga al 31 dicembre 1973 del provvedimento in materia di interventi scaduto nel giugno scorso. Il Ministro ha fatto presente che non intende più insistere nella richiesta di proroga proprio per non trattenere competenze che in realtà, con i decreti delegati, sono passati alle regioni.

L'inserimento nel bilancio di previsione delle cifre di impegno di spesa era assolutamente obbligatorio perchè ovviamente esistevano impegni precedenti che si proiettano nel futuro. Questi impegni di spesa, relativi ai contributi e agli interessi, dovevano essere previsti nel bilancio. Posso qui assicurare comunque che l'indirizzo del Ministero è di non procrastinare, con provvedimenti di ordine sporadico, delle competenze che più non gli spettano e che tutte le pratiche relative a domande di finanziamento pervenute al Ministero successivamente al trapasso di competenze, cioè dopo il 30 giugno, sono già state rinviate agli assessorati regionali del turismo competenti. Quindi, ripeto, la presenza in bilancio di quei capitoli di cui si chiede la soppressione corrisponde ad impe-

gni di spesa che dovevano essere assolutamente previsti, ma non viola assolutamente la norma e soprattutto non lede il diritto delle regioni di terminare l'istruttoria delle pratiche non finanziate, che competono ormai alle regioni stesse.

Quindi sono d'accordo col relatore nel non accogliere l'emendamento presentato dal senatore Ferrucci, tendente alla soppressione dei capitoli 5051, 5053, 5057 e 5058, in quanto è già in atto la revisione contabile e il trasferimento al fondo comune delle regioni.

Non c'è dubbio che ci sono dati estremamente importanti per quanto riguarda il turismo sul piano mondiale. Nel 1973 (mi riferisco a statistiche non ancora aggiornate) si è in presenza di un totale di oltre 300 milioni di turisti nel mondo, con un apporto valutario di 24-25 miliardi di dollari, pari ad un incremento oscillante tra il 15 e il 20 per cento rispetto all'anno precedente. Purtroppo, gli incrementi italiani, pur essendo rilevanti in cifre assolute, sia per quanto riguarda gli arrivi, sia per quanto si riferisce alle presenze e sia per quanto concerne l'apporto valutario, che supera i 1200 miliardi, presentano valori molto inferiori rispetto a quelli mondiali. Nel 1973 il movimento globale, negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, ha registrato un aumento del 3,9 per cento per gli arrivi e dell'1,3 per cento per le presenze. Quindi, certamente, la componente dell'incremento italiano non è in rapporto all'incremento mondiale. Questo ci deve dare motivo di preoccupazione. Dobbiamo cercare di sviluppare tutta una politica globale della componente economica-turistica, che non può non trovare la piena collaborazione delle regioni con lo Stato. C'è da formulare tutta una politica di incentivi e di iniziative per completare le nostre attrezzature alberghiere sotto ogni aspetto, e quindi sono d'accordo su questo punto col collega Ferrucci che ha sottolineato tale problema. C'è bisogno di provvedimenti urgenti a sostegno soprattutto delle piccole e medie aziende, che sono quelle che nella tipologia e struttura del settore turistico del nostro Paese hanno un particolare significato.

Dirò, anzi, che anche sul piano mondiale la struttura del turismo sta assumendo nuove proporzioni: sorgerà infatti un nuovo or-

ganismo mondiale, tipo UNESCO e FAO, che dovrà promuovere accordi proprio per la politica di sviluppo della componente turistica sul piano internazionale.

In ciò anche si inquadra la ristrutturazione del Ministero, e soprattutto del Consiglio centrale del turismo, che non ha mai funzionato per la verità (e questa è una ragione di più per la sua modifica). Nella prossima riunione con gli assessori regionali del turismo dovremo affrontare tutti questi temi, per vedere in che modo effettuare il coordinamento per l'attuazione di un'attività nazionale, unitaria, in riferimento alle competenze delle regioni, anche perchè le regioni nell'attività dell'Ente non siano trascurate l'una a danno dell'altra, in modo particolare di quelle del Mezzogiorno d'Italia, la cui componente turistica, al di là di altre incentivazioni che sono all'ordine dell'attività economica del Governo, non va trascurata.

Il collega Ferrucci ha richiamato altri aspetti dell'ordinamento — il demanio marittimo, l'ambiente, eccetera — che possono certamente interessare. Ecco perchè non può essere esclusiva un'attività del Ministero del turismo. Il problema deve interessare la Presidenza e l'intero Consiglio dei ministri per studiare e coordinare tutti questi aspetti, in riferimento allo sviluppo della cosiddetta componente turistica per alcune regioni, tipicamente per quelle del Mezzogiorno d'Italia.

Dopo aver sottolineato gli aspetti essenziali di ordine giurisdizionale o economico che il relatore ha già posto in evidenza e che io non ho fatto che riconfermare ricollegandomi ai suoi rilievi, e preso anche atto delle congetture quanto mai giuste esposte dal collega Ferrucci, ritengo di dover concludere che l'intera attività del Ministero è volta a formulare una legge-quadro, una legge di principi, per fissare soprattutto le attività di ordinamento di competenza tra regioni e Stato, onde portare più ordine quanto oggi non vi sia, in conseguenza della affrettata applicazione di un decentramento che, solo in parte, è stato realizzato. Questa legge dei principi, che nascerà dall'effettiva collaborazione con gli operatori del settore e con i sindacati (e mi riferisco a tutta l'attività promozionale in materia di

scaglionamento delle ferie, delle vacanze, del tempo libero, che pure ha la sua rilevanza nel settore turistico), costituirà il problema di fondo che verrà sottoposto all'esame della nostra Commissione, perchè essa richiamerà tutte le discipline che sono in evoluzione, dando al Ministero del turismo una diversa ristrutturazione, ridimensionandone l'aspetto turistico e incrementandone prevalentemente quello indirizzato verso il settore dello spettacolo, nelle sue varie componenti. Mi sembra quindi di dover concludere che la Commissione ha voluto sottolineare che la componente morale e psicologica della questione e tale per cui i provvedimenti che saranno posti in essere, nell'ordine delle riforme che ho citato, meriteranno senza alcun dubbio la sua ulteriore attenzione.

Vorrei infine ringraziare il collega Ariosto per il suo riferimento al problema della benzina concernente i benefici concessi ai turisti stranieri, ed assicurarlo che in data 19 settembre il Ministero ha diretto una lettera al Presidente del Consiglio accogliendo le considerazioni di ordine economico-valutario implicate ed evidenziando i riflessi negativi che l'abolizione delle facilitazioni per i turisti avrebbe avuto sul turismo internazionale.

P R E S I D E N T E . La ringrazio, onorevole Sottosegretario. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento presentato dai senatori Ferrucci ed altri.

(Non è approvato).

L'esame degli emendamenti è esaurito. Se non si fanno obiezioni, resta inteso che la Commissione conferisce al senatore Ariosto il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte relativa al turismo.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12.